L'« euforia per la sconfitta » se è scusabile per Bearzot non è ammissibile per i nostri dirigenti

A Londra è prevalsa la solita paura altro che un trionfo!

Non a caso i migliori sono apparsi Tardelli e Benetti, gente che giusto non sa cosa significhi tenere l'avversario - Le decisioni del C.T. su Keegan come prova di coraggio

A Wembley la nazionale azzurra s'è dunque fatta mettere l'ok sul biglietto di viaggio per l'Argentina, ma non si può certo dire che abbia fatto una gran bella figura. La cosa in fondo può anche non sorprendere, visto che spesso, specie all'estero, le è toccato di recitar parti pellegrine. Sorprende invece l'incredibile euforia, che in alcuni suoi aspetti sfiora il grottesco, dei giocatori, di Bearzot, e dei « signorotti » federali. Per tutti costoro, udite udite!, quello di Wembley è stato un trionfo, una serata di gloria, un episodio da incorniciare dopo averlo ben bene gustato. A sentire certe dichiarazioni vien pari pari da chiedersi quali siano i limiti dell'umana follia. Ora passi per i giocatori che sappiamo non andar troppo per il sottile in fatto di scrupoli o di personali esigenze autocritiche, unicamente tesi, come si può anche d'altra parte capire, a tirar sempre e comunque l'acqua al loro mulino. Passi magari, anche se con molto minori giustificazioni, per Bearzot che non avrà per l'occasione tenuto fede alle attese, ma che in fondo la soddisfazione di aver centrato il suo primo obiettivo, quello della qualificazione mondiale, può anche concedersela a dispetto, o a prescindere, da quel che potrà succedere poi. Non si può invece capire da cosa derivi il trionfalismo del dottor Carraro, per esempio, e degli altri dirigenti dello « staff ».

Per loro, almeno, quello della qualificazione, del resto abbondantemente prevedibile se non scontata già prima del match londinese, non avrebbe dovuto essere il solo obiettivo. Dire che era quello che contava, e basta, non è nè bello nè serio. A Wembley la nazionale azzurra non ha perso infatti soltanto la partita ma pure la faccia, rischiando di scalfire in modo grave quel fresco prestigio che tanto aveva penato a darsi. A Wembley, per dirla breve e schietta, abbiamo fatto ben peggior figura di quanta ne abbiano di recente fatta la Finlandia, poniamo, e la Svizzera. Si dirà che altro è stato lo spirito con cui gli inglesi hanno affrontato quegli impegni, e altro quello con cui si sono accinti a consumare la loro « vendetta » con gli azzurri, ma non si sarà detto nulla. A spirito tutto particolare, si sarebbe infatti dovuto rispondere con spirito tutto particolare. E invece a Wembley, nonostante il parere opposto di Bearzot e della sua truppa, gli azzurri purtroppo se la son fatta, come si dice, un'altra volta sotto. Non è a caso infatti che Tardelli e Benetti, due che paura, d'alcun tipo non hanno mai, siano stati i soli a salvarsi della brigata. Giusto questa della paura, che non sarà magari paura propriamente fisica, ma sottilmente psicologica è stata in fondo, al di là di certe errate interpretazioni tecniche e di certi ritardati rimedi, la causa prima della magra figura di Wembley. Questo della paura ogni qualvolta si tratta di giocare fuori dalle mura di casa è problema ormai vecchio, che non si arriverà mai a risolvere senza un accurato intervento in tal senso sin dalle prime esperienze, cominciando cioè dalle squadre giovanili e degli « Under ». Chiaro comunque che con lo spirito con cui si è scesi a Wembley anche in Argentina di strada non se ne farà molta. Ed è un peccato perché la squadra nelle sue strutture generali c'è, e a domicilio riesce puntualmente a dimostrarlo. Vogliamo dire insomma che Bearzot può anche sbagliare qualche mossa, così come ha in effetti sbagliato piazzando ad esempio Zaccarelli su Keegan, e può pure tardare ad accorgersene, così come ha tardato a dirottare Tardelli sul «baubau» inglese e ad affidare al granata quel Coppel sicuramente a lui più congeniale, ma non è nel suo insieme un difficile problema di uomini, da rivedere, da rimuovere, da reimpostare. Certo, a Wembley quegli errori possono anche aver avuto un loro peso, ed il modo in cui gli inglesi sono arrivati alla loro prima rete può giusto confermarlo, ma diciamo che non son quelli, in prospettiva dei mondiali argentini, che possono ridimensionare certe attese, togliere nerbo a certe speranze.

Se vogliamo anzi, quella di Bearzot di non aver voluto modificare la squadra all'annuncio del recupero a sorpresa di Keegan, può essere considerata una prova di forza, una dimostrazione di ragionato coraggio: non opporre infatti, alla « punta » in più che gli inglesi ci presentavano, un terzino in più (e Cuccureddu sarebbe stato giusto l'uomo ad hoc per aver già neutralizzato Keegan a Roma) poteva anche voler significare in proposito di « difendersi giocando », di non rinunciare a priori alle proprie chances. Una prova di ulteriore fiducia insomma, nella squadra e nei suoi uomini. Che poi i suoi uomini quella fiducia abbiano tradito, specie quelli che giocare senza dubbio alcuno saprebbero, leggi Bettega, e Causio, e Claudio Sala persino, è un altro discorso. Il vecchio discorso, anzi, degli attributi, che c'è chi li ha e chi no. Anche per questi ultimi comunque c'è pronta la festa: il 3 dicembre prossimo a Roma arriva il Lussemburgo. Garantito che saranno tutti leoni.

Bruno Panzera

● BEARZOT abbraccia ZOFF alla fine della partita

Gli azzurri rientrati in Italia

Bearzot: «Squadra da confermare» Gentile: «Colpa delle marcature»

Dopo il primo gol inglese si è temuto per la qualificazione

● MOZZINI, FACCHETTI, TARDELLI e GENTILE lasciano il campo di Wembley

TORINO — La Nazionale azzurra è tornata a casa. A darle il benvenuto c'erano soltanto un sole insolito per Torino e dintorni e alcuni ragazzini che hanno chiesto autografi. Piuttosto nutrito, invece, il gruppo dei giornalisti.

Enzo Bearzot non ha avuto difficoltà ad accettare il dialogo ed è stato pronto a giustificare la prova degli azzurri. « *Si era creata una atmosfera di eccessivo ottimismo* — ha affermato —; *avevo sempre detto che le brutte figure della nazionale inglese erano episodi destinati a rimanere isolati e che prima o poi sarebbe emersa la reale consistenza del loro calcio, quella, tanto per intenderci, rappresentata da quanto si vede nel loro campionato. Gli inglesi hanno quindi giocato una buona partita, proprio come mi attendevo. Purtroppo per noi al primo loro gol, piuttosto fortunoso, è immediatamente seguito l'infortunio a Graziani e questo ci ha condizionato in modo determinante. Non l'ho mandato subito negli spogliatoi perchè pensavo che si riprendesse e anche perchè avevamo già due ammoniti. In questo momento, in Italia e in Nazionale, Graziani non ha controfigure e quindi della sua assenza ha risentito il gioco di tutta la squadra. Avevamo previsto un modulo non solo di contenimento, ma anche di rilancio come dimostra il fatto che la prima azione da gol della partita è stata nostra. Ma questo gioco di rilancio, per l'infortunio a Graziani, è rimasto nelle intenzioni* ».

« *Ad un certo punto, infatti* — ha soggiunto il C.T. — *si è temuto per la qualificazione e allora tutti hanno preferito cercare di limitare al massimo i danni. Sul piano individuale, comunque, non ritengo di dover fare nessun rimprovero ai giocatori e penso che questa squadra meriti la conferma per la partita con il Lussemburgo e di arrivare quindi alla qualificazione* ». Bearzot ha concluso dicendo che con un difensore in più (gli era stato fatto il nome di Cuccureddu) in campo sin dall'inizio « *si sarebbe subito di più* ».

I commenti degli altri giocatori sono stati abbastanza prevedibili ed « addomesticati ». Unica eccezione Claudio Gentile che ha detto: « *Se avessimo cambiato prima le marcature, il primo tempo sarebbe finito 0 0 e la partita avrebbe certamente avuto un altro svolgimento. Noi comunque siamo scesi in campo alla ricerca più di un risultato utile per la qualificazione che della vittoria* ». « *Effettivamente* — gli ha fatto eco Bettega — *si pensava di fare qualcosa di più, ma dopo il primo gol abbiamo cominciato a fare i conti, pensando soprattutto all'Argentina. Il risultato è giusto e per noi perdere uno o due a zero era la stessa cosa. Ho saputo che Riva mi ha criticato perchè non sono stato fermo in avanti, come faceva lui. Chiedetegli un po' chi avrebbe dovuto aiutare la difesa, visto, che gli inglesi attaccavano con grande determinazione?* ».

Alla Federazione inglese

Greenwood ha chiesto di restare

Da uno dei nostri inviati

LONDRA — I londinesi dalla partita di Wembley non hanno incassato meno di cinque miliardi. La notizia è riportata su un giornale della sera sul quale, dopo aver precisato che in questo incontro si è battuto il record degli incassi (440 mila sterline pari a 760 milioni di lire) si sottolinea che negli ultimi tre giorni non meno di ventimila italiani, compresi quelli che lavorano in Inghilterra, si sono riversati a Londra e che i commercianti londinesi ringraziano gli stranieri per avere preferito i loro prodotti.

In merito alla partita la maggioranza dei giornali (dopo averlo criticato e preso in giro) chiedono la conferma di Greenwood alla guida della nazionale, mentre degli azzurri parlano un po' sottovoce. Lo stesso Greenwood, il cui mandato è scaduto mercoledì sera, ha chiesto alla Federazione di rimanere fino alla fine dell'anno.

Da Gigi Peronace, un vero personaggio di Londra, che è il rappresentante della Federcalcio in Inghilterra ed al quale si sono rivolti la maggioranza degli italiani per i biglietti, per l'albergo e per mangiare senza pagare il solito balzello, ci siamo fatti tradurre ciò che riportavano alcuni giornali londinesi. Il titolo del « Daily Express » è questo: « Bravi ragazzi, abbiamo ritrovato il nostro migliore orgoglio ». Poi nel suo articolo Steve Curry prosegue dicendo: « Credo che gli inglesi abbiano gettato le basi per costruire una nazionale di rango. Nonostante la vittoria siamo fuori dai mondiali, ma Greenwood si merita la conferma alla guida "dei bianchi". Solo che l'Italia pur apparendo molto debole è stata intelligente: dopo il primo goal ha proseguito a giocare difendendosi con ogni mezzo. L'unica cosa seria fatta dagli italiani è stata quella di passare il pallone a Zoff ».

Donald Sanders sul «Telegraph» dice: « L'Inghilterra si è rimessa sul binario del rispetto. Gli italiani, invece, hanno lasciato Wembley mortificati poiché da anni non vedevamo una Inghilterra così pimpante, aggressiva e vogliosa di vincere ». Il giornale della sera « Evening News » parlando degli azzurri dice: « L'Italia ha contenuto l'Inghilterra solo dopo la metà della gara. Nella prima parte gli azzurri hanno tremato, hanno rischiato di rimanere travolti, ma da abili professionisti che conoscono l'arte di arrangiarsi si sono schierati davanti a Zoff a fare muro e hanno finito per perdere senza compromettere la qualificazione ai mondiali ».

Robert Oxbj del « Daily Telegraph » nel suo articolo dice: « Noi tutti della stampa inglese abbiamo riconosciuto che la partita è stata una vera battaglia sportiva e se c'è stato qualche fallo o scorrettezza questo rientrava nella battaglia. Quella di ieri è stata una gara disperata sia per gli italiani che per i "bianchi leoni" di Greenwood E' andata bene ai nostri colori, abbiamo vinto e dimostrato di essere ancora vivi ma lo abbiamo fatto troppo tardi. Così ora non ci resta che attendere il 1982. In quella occasione per l'Italia sarà una cosa diversa. Mercoledì sera sarebbe bastata una maggiore precisione per chiudere il primo tempo con tre-quattro gol all'attivo. Solo che gli italiani dopo la prima rete sono stati astuti e intelligenti, si sono racchiusi per evitare danni maggiori. L'Italia ha quattro atleti di classe come Bettega, Antognoni, Tardelli e Causio Avessimo noi giocatori di questo calibro non saremmo stati eliminati dai mondiali. Ma a prescindere dal due a zero devo dire che una atmosfera così tesa non si registrava da anni, dal 1966 quando vincemmo il campionato del mondo ».

Oxbj conclude dicendo che « l'onestà, l'agonismo e la tecnica sono tornate da dove sono nate ». In merito agli insulti da parte del pubblico italiano nei confronti di Keegan nessuno ne parla. Solo che la televisione nel corso dell'incontro ha fatto rivedere per ben tre volte l'azione nella quale Tardelli rifilava una gomitata al volto di Keegan che finiva a terra. Ed anche ieri nel commentare la partita, questa azione è stata fatta rivedere più volte. A nostro avviso lo scopo è stato quello (alla maniera inglese) di dimenticare che Keegan non fingeva e che il coro « Keegan, Keegan, vai a fare... » era stato di cattivo gusto. Per quanto riguarda gli appassionati italiani si può dire che sia alla fine della gara che ieri al momento di lasciare Londra, sono apparsi molto demoralizzati poiché speravano che la squadra azzurra fosse in grado di controbattere il gioco degli inglesi.

Loris Ciullini

Convocati i lussemburghesi per l'Italia

LUSSEMBURGO — Sedici giocatori sono stati convocati dai selezionatori del granducato per la partita contro l'Italia in programma il 3 dicembre. Si tratta di Moes, Ressel, Fandel, Barthel, Zangerle, Dax, Mond, Margue, Rohmann, Dresch, Monacelli, Zuang, Zwally, Di Domenico, Michaux, Neumann, Phillip, Braun e Dussier che giocano in squadre straniere, dovrebbero essere convocati in un secondo tempo.

La partita vista in Italia

Benvenuto Lussemburgo...

Seppur sconfitti, andremo in Argentina. Dalla parte dell'Italia che ha seguito in televisione la partita di Wembley le idee sono abbastanza chiare: prevale il senso utilitaristico del risultato con quello 0-2 che apre la porta dei « mondiali » con la semplice formalità di battere a Roma il men che modesto Lussemburgo. I giocatori del granducato sono ciò che ogni squadra sogna di trovare sulla propria strada: dei dilettanti autentici, assai impreparati, che hanno subito sette gol persino dalla Finlandia. Dunque, se rimane un po' di ragione anche nell'assunto « la palla è rotonda », è strettamente improbabile (per non dire impossibile) a questo punto la bocciatura per gli azzurri.

Resta però, altrettanto, in tutti gli sportivi italiani, quell'amaro in bocca che si chiama sconfitta, specie se preventivata.

Non diremo che gli italiani tifosi della loro nazionale avrebbero voluto espugnare un'altra volta Wembley a causa di tante vecchie ruggini anglofobe, perchè quelle ormai si possono dire sparite. Però figurare un po' meglio nel « tempo », quello sì. Ed è in questo senso che gli azzurri hanno tradito il loro spirito, quello che aveva fatto dire tanto bene sul piano del gioco. L'Italia a Wembley ha fatto un passo indietro, seppure circoscritto all'evento e motivato dalla prudenza opportunista. Come in una classica partita di Coppa ha difeso il passivo (e Bearzot lo ammette candidamente) senza però aver saputo interpretare adeguatamente il contropiede, sua arma storica per eccellenza, proprio perchè squadra creata per un gioco diverso.

I commenti della stampa italiana sono più o meno orientati in questa direzione. Per la « Gazzetta dello Sport » gli azzurri sono stati « sconfitti dalla paura » e la tattica di Bearzot viene definita un « penoso ritorno al gioco antico ». Per il quotidiano sportivo torinese « Tuttosport », che sottolinea come ci vada bene « il risultato ma non il gioco », non bisogna perdere la calma perchè tanto « spezzaremo le reni al Lussemburgo ». Il doppio quotidiano del centro-sud « Corriere dello sport-Stadio » usa due sfumature diverse nel titolare le sue edizioni. In quella rossa (edizione romana) non va molto per il sottile affermando a tutta pagina « peggio del previsto » e ricordando nell'occhiello « la nazionale azzurra andrà ai mondiali, ma la sconfitta di Wembley mette a nudo le sue carenze ». In quella verde (edizione bolognese con diffusione anche a Torino, città madre della nazionale bianconerogranata) sottolinea l'aspetto positivo del risultato londinese, titolando « ...però andiamo in Argentina» e ricordiamo nell'occhiello che il 3 dicembre a Roma basterà battere il Lussemburgo. La discrepanza forse evidenzia meglio d'ogni altra considerazione la scarsa unità di consensi che ancora circonda la nazionale di Bearzot ed il doppio spirito del risultato.

Il « Corriere della Sera » sintetizza cronisticamente « agli inglesi la vittoria ma agli azzurri l'Argentina » sottolineando la resistenza opposta alle folate anglosassoni, « Il Giorno » giudica tatticamente affermando che « l'Italia si ammucchia ed è battuta » ed il concetto di ammucchiata è ripreso pure dal « Giornale Nuovo » per « La stampa » « l'Italia a Londra perde e delude ». La tattica rinunciataria è messa in risalto da « Paese Sera » (« gli azzurri non giocano: due gol inglesi »), mentre « Il Tempo » sta dalla parte dei sospiri di sollievo definendo quella di Wembley una sconfitta senza troppi danni ed esclamando: « Azzurri ormai al sicuro ». « Il Messaggero » infine, resta nello « style » anglosassone titolando con gli avversari quali soggetto (« la Inghilterra con Keegan domina l'Italia ») e salutando ironicamente « bye, bye, England ». Non ci resta che aggiungere: « Bienvenu Luxembourg », benedetto colui che ti ha inserito nel nostro girone...

Gian Maria Madella

Per designare lo sfidante di Alì

Stasera a Las Vegas Righetti-Leon Spinks

Domani a Torino il «mondiale» Galindez-Gregory

Questa sera, sul ring di Las Vegas, il campione d'Italia dei pesi massimi, il riminese Alfio Righetti, affronta lo statunitense Leon Spinks, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Montreal e imbattuto da professionista. Come è noto il vincitore del match sarà opposto, forse a febbraio, al campione del mondo, Muhammad Alì, titolo in pallio, in un incontro che dovrebbe svolgersi a New York.

Righetti è fiducioso sull'esito dell'incontro anche se in USA i pronostici sono prevalentemente a favore del pugile locale. A Torino, intanto, hanno proseguito gli allenamenti lo statunitense Eddie Gregory e l'argentino Victor Galindez che, domani sera, sul ring del Palasport, si affronteranno per disputarsi il titolo di campione del mondo dei pesi medio-massimi, versione WBA. Il detentore è attualmente Galindez e le previsioni sono tutte a suo favore anche se l'americano Gregory si annuncia quale avversario temibile.

Sportflash

● **IPPICA** — Diciassette cavalli partenti nel premio Agaunar, che si disputa oggi all'ippodromo di Agnano trotto, valevole quale corsa Tris della settimana. I favoriti: Verne (13), Azimov (14), Traiano (3), Nello (6), Santarosa (15) e Arpione (11).

● **PUGILATO** — Sergio Emili mette questa sera in palio, a Pesaro, il titolo italiano dei pesi piuma contro il siracusano Salvatore Meluzzo. Emili, 29 anni, ha disputato 34 combattimenti da professionista, vincendone 26 e pareggiandone quattro. E' « tricolore » dal 1975. Meluzzo, 24 anni, ha disputato diciotto combattimenti, tutti vittoriosi. L'incontro è sulla distanza delle dodici riprese.

● **TENNIS** — La rete 2 trasmetterà in « diretta » le fasi della finale di coppa Davis con questi orari 2 dicembre, ore 2.55; 3 dicembre, ore 3.55; 4 dicembre, ore 2.55. La trasmissione sarà poi ripetuta nelle prime ore del pomeriggio.

● **CALCIO** — L'allenatore della nazionale di calcio della RFT ha annunciato che, dopo i campionati del mondo d'Argentina, si ritirerà dall'attività. Schoen, che ha 62 anni, ha smentito di aver parlato con Giorgio Chinaglia a proposito di un suo trasferimento negli Stati Uniti in qualità di « trainer ».

Presieduta dal sen. Pirastu

La Conferenza del PCI veneto sullo sport oggi a Venezia

Ieri si è svolta quella del Friuli-Venezia Giulia, domani avranno luogo quelle della Puglia, della Campania, della Lombardia e della Basilicata, martedì quella dell'Abruzzo

Continua la serie delle conferenze regionali del PCI sullo sport, organizzate per discutere i problemi sportivi delle singole regioni e per preparare la Conferenza Nazionale che si terrà a Roma, nel Teatro CIVIS, il 26 e 27 novembre.

Numerose Conferenze regionali si sono già svolte nelle scorse settimane, ultima in ordine di tempo quella del Friuli-Venezia Giulia svoltasi ieri a Monfalcone con la partecipazione del presidente dell'ARCI, Arrigo Morandi.

Per oggi è, invece, in programma la Conferenza del Veneto che si terrà nella Sala degli Specchi della Giustiniana a Venezia, con inizio alle ore 15,30, sotto la presidenza del compagno sen. Ignazio Pirastu.

Altre quattro Conferenze si terranno domani. Si tratta della Conferenza della Lombardia, che avrà luogo a Sesto San Giovanni nel Salone Rinascita-Rondò, sotto la presidenza del sen. Pirastu; della Conferenza della Campania che si svolgerà nella Sala Santa Maria La Nova del Consiglio provinciale di Napoli (ore 9,30) sotto la presidenza del sen. Enzo Modica; della Conferenza delle Puglie che si svolgerà (ore 9,30) nel Salone del Jolly Hotel di Bari sotto la presidenza del sen. Dario Valori e della Conferenza della Basilicata che avrà luogo nel Salone della Provincia di Matera, con inizio alle ore 16,30, presieduta dal compagno Franco Vitali dell'ARCI nazionale.

Infine, martedì prossimo avrà luogo la Conferenza dell'Abruzzo. I lavori saranno presieduti dal sen. Pirastu.

Lazio e Roma alle prese con problemi di formazione

Vinicio rispolvera Clerici Giagnoni rinuncia a Musiello

L'attaccante brasiliano verrebbe preferito a Garlaschelli, che però è guarito - Lopez al posto di Agostinelli? - La squadra giallorossa forse nel derby con una punta soltanto

ROMA — Renzo Garlaschelli sta bene. Ieri pomeriggio l'attaccante biancoazzurro è sceso regolarmente in campo con i compagni di squadra, ha corso senza problemi in lungo e in largo, ha preso parte alla partitella collaudo del giovedì che i titolari hanno sostenuto con le riserve ed ha segnato anche un bel gol. Tutti elementi positivi, che fanno considerare senza possibilità di smentite, il giocatore completamente recuperato sul piano fisico e quindi in grado di scendere in campo domenica contro la Roma nel derby numero centosette. Invece Luis Vinicio si diverte a complicare le cose: chiaramente in vena di pretattica, nel tentativo di confondere le idee di Giagnoni, a fine allenamento, nella consueta chiacchierata, tira fuori dal cilindro un paio di notizie a sorpresa. Garlaschelli, finora l'attaccante più prolifico della squadra biancoazzurra, forse rimane fuori, per lasciare il posto al vecchio Clerici.

Ma non finisce qui. Poi annuncia che deve assolutamente trovare un posto per Totò Lopez, senza dubbio uno dei giocatori più in forma del momento. Ma chi sacrificare? L'indiziato numero uno è Agostinelli, che da un po' di tempo non riscuote più i consensi del tecnico. Queste notizie Luis le butta lì con molta disinvoltura, troppa, suscitando un dubbio: scherza, tanto per alzare il tono di un derby offuscato dalla nazionale italiana oppure fa sul serio, ossia punta con cognizione di causa a questi innovamenti in formazione?

E' senz'altro molto difficile stabilirlo: a nostro giudizio qualche cosa nella testa del tecnico brasiliano frulla, ma dovrebbe riguardare soprattutto l'alternativa Agostinelli-Lopez.

Ma per quanto riguarda Garlaschelli, se il giocaore sta effettivamente bene, se il ginocchio distortosi a Vicenza ha riacquistato la giusta funzionalità, non crediamo affatto che Vinicio ci possa rinunciare a cuore leggero. Se poi il « Garla » per domenica è recuperato ma non troppo, allora possiamo anche credere alla soluzione che Vinicio ha reso noto (inclusione di Clerici al posto dell'ala), ma soltanto perché il tecnico vuole mandare in campo un undici fisicamente a posto (la lezione di Lens, dove ha mandato in campo un Ammoniaci non completamente a posto, è servita). Per il resto non ci sono problemi.

Per quanto riguarda Ammoniaci, ieri al giocatore è stato tolto il gesso che gli bloccava la gamba infortunata. Ora il giocatore dovrà riprendere a camminare e a muoversi con molta cautela. Se non avrà risentimenti, vuol dire che non si tratta di menisco, altrimenti Paolo dovrà farsi operare.

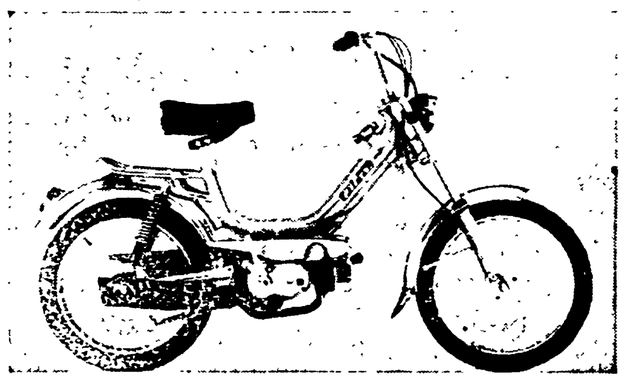
* * *

Anche ieri, per il secondo giorno consecutivo, il presidente Anzalone ha seguito l'allenamento dei giallorossi al Tre Fontane, quasi volesse rammentare agli interessati che la « *stracittadina* » di domenica prossima con la Lazio è una di quelle partite che è vietato perdere. Un salto a salutare i compagni l'ha fatto anche Rocca e Ugolotti, deambulando sulle stampelle, ne ha seguito l'allenamento. Ma a parte l'assidua partecipazione del presidente, questi giorni di vigilia del derby trascorrono senza particolari tensioni.

● Due aspetti diversi in vista del derby: PAOLO e BRUNO CONTI sorridono, mentre CORDOVA e GARLASCHELLI meditano

Giagnoni ha fatto disputare la partita d'allenamento contro gli allievi rinforzati da Piacenti, Bacci, Maggiora, Musiello, Alimenti e Scarnecchia con Paolo Conti in porta nel primo tempo e Tancredi nel secondo, quando anche Maggiora è stato reinserito tra le file dei «titolari» Hanno segnato quattro gol (due Bruno Conti, uno su rigore, Di Bartolomei, al quale Tancredi ha parato un successivo tiro dal dischetto, e uno Sperotto), quindi ne hanno subito uno con Conti in porta, segnato su rigore da Piacenti. Alla fine tentare di parlare della probabile formazione di domenica con Giagnoni e risultata fatica inutile. L'unica sua affermazione circa i giocatori è stata l'ovvia conferma della indisponibilità di De Nadai e della persistente probabilità che Musiello debba restare escluso dalla formazione a causa del dolore di cui risentirebbe ancora alla spalla infortunata. Le scelte, dice, che le farà soltanto sabato notte. Non resta dunque altra possibilità che cercare di intuire quali saranno. Forse risulteranno le più tradizionali, ad eccezione della maglia numero 11 che potrebbe andare a Maggiora ala tattica, con Sperotto o Casaroli al centro dell'attacco. Le possibilità offensive verrebbero dunque affidate ad una sola punta con Bruno Conti e Di Bartolomei incaricati di rafforzare il bombardamento sfruttando le loro caratteristiche a dovere.

CICLOMOTORI
Malaguti
Malaguti FIFTY AS
AUTOMATICO 1 O 2 MARCE



Tel. (051) 455.106 (5 linee R.A.) - Telex 52.095